

Omelia nella S. Messa della festa di San Filippo Neri

martedì 21 luglio 2015, ore 10.00, Lodi, Chiesa di San Filippo

1. Cari sacerdoti, religiose, fratelli e sorelle, è la prima santa Messa che celebro nella chiesa di san Filippo Neri nel centro di Lodi. Tanto bella, consacrata nel 1757, ma i confratelli del Santo erano in città dal 1622. Un tesoro per la città e la diocesi la chiesa e i figli spirituali di san Filippo: non potevamo dimenticare la ricorrenza dei 500 anni dalla sua nascita avvenuta a Firenze. Venne poi inviato a Roma. Ad aprire la storica via Giulia vicina a san Pietro, a due passi dalla chiesa di san Biagio degli Armeni della quale ero Rettore, c'è la grandiosa chiesa di san Giovanni Battista ai Fiorentini (michelangiotesca addirittura). Lì era cappellano. Il corpo del "santo di Roma", come venne acclamato subito dopo la morte avvenuta il 26 maggio 1595, riposa nella splendida Basilica di Santa Maria in Valicella.

2. Ma al vescovo preme di ricordare oggi il segreto di san Filippo Neri: l'avvincente amore per Cristo, che egli voleva far conoscere come "cuore del mondo". "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto... La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino" (Fil 4,4-9): è il fremito che accompagnò la sua vita sacerdotale e che ora ci comunica intercedendo a nostro favore presso Cristo, dove è con Maria e i Santi. Il suo insegnamento è: "benedire il Signore in ogni tempo" nella gioia e nel dolore. Non dimentichiamo l'appuntamento col dolore, che mai cerchiamo, dal qual chiediamo a Dio di liberarci ma, se viviamo come San Filippo, saremo sicuri che quando il dolore arriverà "il Signore sarà vicino". "Magnificate il Signore... guardate a Lui e sarete raggianti... il Signore ascolta e salva da tutte le angosce... gustate e vedete come è buono... ma temete il Signore... perché nulla manca a coloro che lo temono e lo cercano": sono i tratti della sua testimonianza (salmo 33). Ma soprattutto nella parola del vangelo (Gv 17,20-26), scorgiamo che ad unificare la sua vita fu l'amore di Dio in Cristo Gesù in tutta la sua gioiosità. Aveva gli occhi "alzati al cielo" sempre, in preghiera, come il Signore, accogliendo nel cuore quanti avrebbero creduto perché fossero "una cosa sola... perfetti nell'unità" per conoscere il nome dell'Amore e contemplarne la gloria.

3. In questa singolare ricorrenza mi rivolgo ai sacerdoti di Lodi, che vedo rappresentati da don Manuel, don Stefano e don Manuele, ai quali ho avuto la grazia di conferire l'ordinazione presbiterale (per la prima volta nella mia vita) in Cattedrale il 13 giugno scorso. Assicuro a ciascuno la preghiera costante del vescovo, che il Signore pone davanti a loro perché indichi il Pastore grande e buono, il Signore Gesù, che ci ama fino alla fine, e ricordi che la fecondità del sacerdozio dipende da Cristo ma anche dal nostro fidare solo in Lui, conformandoci sempre più decisamente a Lui. E sarà sempre gioia! Nei più difficili momenti staremo, comunque, "bene", certo, non dimenticando che ci ha chiamati a portare la croce nel sacrificio della fedeltà quotidiana. Forse verranno i tempi delle lacrime: mai potranno spegnere l'amore! Crediamolo fermamente e non tratteniamo nulla di noi stessi, mai nascondendoci davanti a Cristo. Egli è da amare – sull'esempio di san Filippo Neri – con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutte le forze. Mai ci deluderà.

4. La sua straordinaria opera di elevazione sociale dei più poveri e degli ultimi, specie degli orfani e dei giovani, ci interpella. Il prete nell'oratorio e nelle altre attività parrocchiali mangiato dalla gente non si perderà mai se rimarrà assolutamente fedele alla liturgia delle ore e a quella eucaristica, alla confessione ricevuta e offerta generosamente ai fedeli. Se il cuore attingerà amore in Lui. San Filippo giunse alla mistica pur "mangiato" dalla carità: ecco la santità che si compie nel ministero! Per noi sarà come il Signore vorrà e come sapremo rispondere alla sua vicinanza. Ma è urgente l'immersione con Cristo tra la gente. Mai senza di Lui. In questi giorni alcuni giovani (di 16 e 17 anni) hanno perso la vita nella illusione tremenda di una felicità, che poi si è rivelata disumana. I giornali parlano di incidenti stradali

dovuti alla sfrenatezza irresponsabile nella ricerca di una ebbrezza divenuta fatale. Non possiamo perderli così. Il genio della carità cristiana è ancora all'opera se camminiamo nello Spirito del Risorto. Cosa avrebbe fatto, poi, ai nostri giorni san Filippo Neri nel campo della accoglienza? Non perdiamoci nel clamore delle dichiarazioni e contro dichiarazioni: accogliamo! Per la terza volta dico alla comunità ecclesiale: "potremo dopo l'apertura delle porte papali per il giubileo aprire quella della cattedrale senza aprirci alla accoglienza di chi cerca solo di sopravvivere con dignità? Prudenza, sì! E cautela e ogni verifica: ma sempre generosità".

5. La mia gioia si accresce nel festeggiare san Filippo perché il suo carisma rivive nelle "Figlie dell'Oratorio" fondate dal futuro santo Vincenzo Grossi. Le saluto con tutte le religiose in questo anno speciale dedicato alla vita consacrata. Ai due santi chiedo che ci ottengano dallo Spirito del Risorto la fantasia e l'efficacia della carità, col dono ugualmente necessario della pace. Siamo vicini al tempio cittadino che porta questo nome. Il 7 settembre ricorderemo i 500 anni della parola di pace pronunciata tre volte da Maria per ricomporre con l'amore un conflitto tra fratelli. In questa chiesa convocherò quella sera i rappresentanti laici di tutte le parrocchie, e di ogni organismo diocesano, coi sacerdoti, i religiosi e le religiose per la presentazione dell'Itinerario Pastorale. Poi ci recheremo alla Pace per risentire con la Madonna e san Filippo la promessa della I lettura odierna: "Il Dio della pace sarà con voi". Oggi ricordo soprattutto i ragazzi e i giovani di Lodi. Forse di san Filippo hanno sentito la famosa esortazione: "siate buoni se potete...". E lo possiamo essere tutti se ripeteremo con lui: "paradiso... paradiso... preferisco il paradiso". Amen.